

Obiettivi del Piano Comprensoriale di Bonifica del Consorzio di Bonifica Chiese

(all.to alla deliberazione del C.d.A. n. 5/2017 del 15/06/2017)

I principi fondamentali dell'attività di bonifica e irrigazione di competenza del Consorzio di Bonifica Chiese sono individuati dalla L.R. 5 dicembre 2008, n.31, artt.76 e 77 sottoriportati:

Art. 76

(Finalità e ambito di applicazione)

1. La Regione promuove e organizza l'attività di bonifica e di irrigazione quale strumento essenziale e permanente finalizzato a garantire:
 - a) la sicurezza idraulica del territorio;
 - b) l'uso plurimo e la razionale utilizzazione a scopo irriguo delle risorse idriche;
 - c) la provvista, la regimazione e la tutela quantitativa e qualitativa delle acque irrigue;
 - d) il risparmio idrico, l'attitudine alla produzione agricola del suolo e lo sviluppo delle produzioni agro-zootecniche e forestali;
 - e) la conservazione e la difesa del suolo, la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano anche ai fini della fruizione turistico-ricreativa e sportiva, nonché la costruzione di corridoi ecologici e di percorsi per la mobilità lenta;
 - e bis) la manutenzione diffusa del territorio.
2. L'attività di bonifica e irrigazione ha rilevanza pubblica. Tale attività è svolta in base al piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale, ai programmi triennali dell'attività di bonifica, ai piani comprensoriali di bonifica e irrigazione e di tutela del territorio rurale, ai piani di riordino irriguo in modo coordinato con gli obiettivi, le procedure e le azioni previste nel piano di bacino di cui all'articolo 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e negli strumenti di programmazione e pianificazione della Regione e degli enti locali. Per il conseguimento delle finalità di cui al comma 1 la Regione, tramite gli enti di cui al presente titolo, realizza le necessarie azioni e attività di carattere conoscitivo, di programmazione, di progettazione, l'esecuzione delle opere e gli interventi di informazione e di divulgazione relativi all'attività di bonifica e irrigazione.
3. Il presente titolo disciplina altresì le modalità dell'intervento pubblico per la bonifica e l'irrigazione che si realizza tenendo conto degli obiettivi e delle linee generali della programmazione economica comunitaria, nazionale e regionale, secondo i principi di collaborazione e sussidiarietà in modo di assicurare il coordinamento delle attività di bonifica e di irrigazione con le altre azioni per la gestione delle risorse idriche, nonché con le azioni previste nel piano di bacino e negli strumenti di programmazione e di pianificazione della Regione.

Art. 77

(Opere pubbliche di bonifica e di irrigazione)

1. Ai fini del presente titolo, nei comprensori di bonifica e irrigazione, sono considerate opere pubbliche di competenza regionale:
 - a) la sistemazione e l'adeguamento della rete scolante, le opere di raccolta, di approvvigionamento, utilizzazione e distribuzione di acque superficiali o anche di falda a uso irriguo e altri usi produttivi, nonché la sistemazione degli impianti e dei manufatti di regolazione dei canali di bonifica e irrigazione;
 - b) le opere e gli impianti di difesa idraulica e idrogeologica;
 - c) gli impianti di sollevamento e di derivazione delle acque;
 - d) le opere di cui all'articolo 166, comma 1, del d.lgs. 152/2006 ("I consorzi di bonifica ed irrigazione, nell'ambito delle loro competenze, hanno facoltà di realizzare e gestire le reti a prevalente scopo irriguo, gli impianti per l'utilizzazione in agricoltura di acque reflue, gli acquedotti rurali e gli altri impianti funzionali ai sistemi irrigui e di bonifica e, previa domanda alle competenti autorità corredata dal progetto delle opere da realizzare, hanno facoltà di utilizzare le acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi che comportino la restituzione delle acque siano compatibili con le successive utilizzazioni, ivi compresi la produzione di energia idroelettrica e l'approvvigionamento di imprese produttive");
 - e) le opere per la sistemazione idraulico-agraria e di bonifica idraulica;
 - f) le opere finalizzate al mantenimento e al ripristino della funzionalità idraulica che, per la loro importanza idraulica, paesaggistica e ambientale, costituiscono componente di salvaguardia e di valorizzazione del territorio;
 - g) le infrastrutture di supporto per la realizzazione e la gestione delle opere di cui alle lettere da a) a f);
 - h) le opere finalizzate alla manutenzione e al ripristino ambientale e di protezione dalle calamità naturali rientranti nell'ambito dei comprensori di bonifica e secondo quanto previsto dalle norme vigenti;
 - i) le alzaie e gli argini, anche utilizzati come percorsi pedonali, ciclabili o equestri, con salvaguardia della relativa funzionalità ai fini della manutenzione del reticolo idrico.
2. All'esecuzione delle opere di cui al comma 1 la Regione provvede, di norma, tramite concessione ai consorzi di bonifica.
3. La manutenzione e l'esercizio delle opere e degli impianti consortili esistenti, nonché, a decorrere dalla data di compimento di ciascun lotto utilmente funzionante, la manutenzione e l'esercizio delle opere di cui al comma 1, eseguite in attuazione dell'attività programmatoria prevista dal presente titolo spettano, per quanto di competenza, ai consorzi di cui al comma 2. I relativi oneri, unitamente alle spese di funzionamento degli enti, sono posti a carico dei soggetti consorziati.
4. In considerazione delle finalità di pubblico interesse perseguite dai consorzi di bonifica, la Giunta regionale, in presenza di situazioni eccezionali, può concorrere alla spesa relativa al sollevamento delle acque irrigue e di colore eccedenti il costo ordinario.

Per la redazione del Piano Comprensoriale di Bonifica, a sensi della D.G.R. 4110/2015 ed in conformità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica prevista dall'allegato 1p alla D.G.R. 8950/2009, il Consorzio di Bonifica Chiese individua i seguenti obiettivi generali del Piano così come di seguito articolati:

1. sicurezza idraulica del territorio:

- a. ripristino, conservazione e miglioramento della funzionalità idraulica della rete di bonifica per il controllo delle piene e degli eventi alluvionali;
- b. protezione dei centri urbani mediante opere idrauliche di collettamento, diversione o laminazione delle portate;
- c. controllo e prevenzione dell'aumento delle portate immesse in rete di bonifica a seguito delle modifiche dell'uso del suolo ed in particolare delle trasformazioni urbanistiche;
- d. razionalizzazione delle interconnessioni tra reti di fognatura e rete di bonifica;
- e. difesa delle aree pedecollinari e di pianura mediante potenziamento della rete di scolo, realizzazione di canali colatori di gronda, di canali scaricatori e bacini d'invaso di pianura;
- f. ripristino e/o adeguamento dei collettori ad uso promiscuo, con particolare riferimento a canali e rogge posti a valle dei comprensori irrigui, chiamati alla raccolta degli apporti di piena ed al loro recapito nella rete principale;
- g. risoluzione di criticità localizzate della rete scolante, per sezioni di deflusso insufficienti, quote spondali irregolari, manufatti inadeguati ed instabilità spondale;
- h. realizzazione e conservazione di opere finalizzate a razionalizzare e semplificare le attività di gestione e manutenzione della rete idraulica, quali manufatti di regolazione, strumenti di telemisura, telecomando e telecontrollo, strade di accesso ai collettori e alle opere idrauliche;
- i. ricerca di siti idonei, quali cave asciutte dismesse e/o relitti demaniali in disuso da adibire a collettamento, diversione, laminazione delle portate di piena;
- j. monitoraggio e telecontrollo delle variabili idrauliche/idrologiche del reticolo idrico di bonifica e di bonifica/irrigazione.

2. uso plurimo e razionale utilizzazione a scopo irriguo delle risorse idriche:

- a. individuazione di zone idonee, per pedologia, morfologia del territorio e vocazione agricola, da assoggettare a trasformazione irrigua da scorrimento superficiale ad aspersione, subirrigazione e/o microirrigazione con distribuzione aziendale, finalizzata ad una maggiore resilienza del sistema irriguo consortile alle situazioni di crisi idrica del bacino del lago d'Idro – fiume Chiese;
- b. locale razionalizzazione delle sezioni irrigue mediante realizzazione od ampliamento di impianti pluvirrigui alimentati da fonti idriche continue;
- c. razionalizzazione del sistema di vettoriamento delle acque irrigue a scolo naturale;
- d. manutenzione straordinaria della rete canalizia volta alla riduzione delle perdite per vettoriamento e per meglio far fronte alle situazioni di carenza idrica;
- e. ricerca di possibili ulteriori interconnessioni tra sistemi irrigui differenti, anche mirata allo sfruttamento idroelettrico della cadente naturale del territorio o alla riduzione dell'uso di fonti idriche che richiedano sollevamento delle portate (pozzi, impianti di rilancio);
- f. valutazione di possibili utilizzi idroelettrici di piccoli salti idraulici nella rete consortile;
- g. creazione, conservazione ed ampliamento di tratti di rete o di bacini specificatamente mirati all'alimentazione della falda per infiltrazione, con particolare riferimento alle portate immesse durante la stagione invernale anche a fini di vivificazione della rete;
- h. monitoraggio e telecontrollo delle variabili idrauliche/idrologiche del reticolo idrico di irrigazione.

3. provvista, regimazione e tutela quantitativa e qualitativa delle acque irrigue:

- a. realizzazione e/o adeguamento di opere finalizzate ad una più efficace e regolare captazione delle acque irrigue, con particolare riferimento alle variazioni giornaliere e settimanali di portata sul fiume Chiese;
- b. ricerca di siti idonei, quali cave asciutte dismesse e/o relitti demaniali in disuso da adibire allo stoccaggio di acque irrigue;
- c. realizzazione e/o adeguamento di opere finalizzate ad una più efficiente captazione delle acque di risorgiva (fontanili);
- d. sviluppo e razionalizzazione del sistema di approvvigionamento di acque dal sottosuolo anche mediante monitoraggio e telecontrollo degli impianti di emungimento della falda;
- e. ricorso all'integrazione della risorsa idrica mediante riutilizzo di acque reflue da impianti di depurazione ad alta efficienza qualitativa o scarichi di altre acque purché idonee all'irrigazione;
- f. sviluppo della rete di monitoraggio quantitativo e qualitativo della risorsa irrigua immessa in rete;
- g. miglioramento della qualità delle acque irrigue attraverso possibili azioni di mitigazione delle cause di inquinamento, di diversificazione delle fonti e/o di trattamento delle acque con scarsa qualità.

4. risparmio idrico, attitudine alla produzione agricola del suolo e sviluppo delle produzioni agro-zootecniche e forestali:

- a. integrazione della risorsa idrica mediante riutilizzo di acque reflue da impianti di depurazione ad alta efficienza qualitativa o scarichi di altre acque purché idonee all'irrigazione;
- b. fornitura e gestione coordinata e condivisa di macchinari e strumenti per la distribuzione dell'acqua irrigua;
- c. incentivazione di *best management practices* finalizzate al risparmio idrico o allo sviluppo di produzioni agricole o forestali innovative, anche attraverso azioni coordinate di ricerca di finanziamenti mirati o politiche di riduzione dei costi o dei contributi consortili

5. conservazione e difesa del suolo, tutela e valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano anche ai fini della fruizione turistico-ricreativa e sportiva, costruzione di corridoi ecologici e di percorsi per la mobilità lenta:

- a. messa in sicurezza di porzioni di rete che possano generare pericolo;
- b. recupero, ripristino e/o manutenzione di edifici e/o manufatti di interesse storico, culturale o paesaggistico, anche finalizzato alla creazione di spazi per uso sociale, didattico, museale e divulgativo delle attività "dell'acqua";
- c. realizzazione o manutenzione di opere, quali percorsi ciclopedonali, ponti, passerelle, aree attrezzate ludico-culturali, finalizzate alla fruizione del paesaggio e della rete idraulica;
- d. valorizzazione delle funzionalità ambientali delle opere di bonifica ed irrigazione, finalizzate al mantenimento e/o al miglioramento della biodiversità ed alla conservazione della connettività degli ambienti acquatici e degli ecotoni;
- e. tutela e valorizzazione delle risorgive e dei fontanili anche mediante la reintroduzione della pratica colturale della "marcita" (erbaio sommerso invernale) e di tecniche finalizzate alla ricarica della falda;
- f. riqualificazione di siti, quali cave asciutte dismesse e/o relitti demaniali in disuso e relativo riutilizzo con finalità plurime di collettamento, diversione e laminazione delle portate di piena, stoccaggio di acque irrigue e per il tempo libero (laghetti per il tempo libero ad uso ludico sportivo).

6. manutenzione diffusa del territorio

- a. supporto a Regione Lombardia e sue strutture operative ed agli Enti Locali per interventi straordinari di manutenzione dei reticoli principale e/o minore;

- b. attività di coordinamento, promozione e sensibilizzazione con tutti gli enti territoriali per la gestione e la tutela delle reti idrauliche, anche mediante accordi di programma e strumenti partecipativi quali i Contratti di Fiume;
- c. supporto agli Enti Locali per la gestione convenzionata dei reticoli principale e/o minore;
- d. accordi di partnership con altri Consorzi di Bonifica, con Enti Locali, con enti territoriali e con gestori del ciclo idrico integrato.